



*Omelia nella Messa Crismale*

*Cattedrale, Giovedì Santo 14 aprile 2022*

*[Riferimento Letture: Is 61,1-3.6.8b-9 | Sal 88 | Ap 1,5-8 | Lc 4,16-21]*

*all'inizio*

Carissimi, siate tutti benvenuti, sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli, soprattutto chi viene da più lontano e fa tanta strada per vivere la Messa crismale, unica nell'anno, che riunisce in cattedrale attorno al vescovo il presbiterio e i fratelli e le sorelle che rappresentano tutte le comunità. Grazie a ciascuno di voi. Un saluto particolare a Mons. Anfossi, vescovo emerito, e a quanti si uniscono a noi attraverso *Radio Proposta inBlu...*

Mentre affidiamo tutti i sacerdoti e i diaconi della diocesi al Signore, lo ringraziamo e lo preghiamo specialmente per don Paolo Brunodet e don Angelo Pellissier (70 anni di Messa), don Corrado Bagnod e don Pierino Colmar (65 anni), don Ferruccio Brunod, padre Palmiro Delalio omi, don Eliseo Gerbaz e don Primo Quendoz (60 anni), don Roberto Favre e padre Marcello Sgarbossa o.m.i. (55 anni), don Pierluigi Chiodaroli e fra Vittorio Dal Dosso o.f.m. capp. (50 anni). Un ricordo orante anche per don Donato Perron, del Clero di Roma, ma originario di Valtournenche, (55 anni di Messa) e padre Luigino Da Ros o.m.i., per tanti anni Parroco dell'Immacolata, (50 anni).

Eleviamo una preghiera di suffragio per padre Giorgio Maria Vigna, frate minore francescano nativo di Aosta, che il Signore ha chiamato a Sé due giorni fa a Gerusalemme dove da diversi anni svolgeva il suo ministero. Il Signore lo faccia passare dalla Gerusalemme della terra a quella del cielo.

*all'omelia*

Cari fratelli e sorelle,

Gesù descrive il mistero che celebriamo in questo giorno come compimento della profezia di Isaia: Dio, con l'unzione dello Spirito Santo, Lo ha costituito mediatore della nuova ed eterna alleanza. La sua croce, innalzata da terra, proietta l'umanità verso il cielo e le restituisce la dignità filiale perduta con il peccato. Come l'antica alleanza era stata suggellata da Mosè con il sangue delle vittime immolate a Dio, così il sangue di Cristo sigilla il nuovo patto di Dio con gli uomini, un patto così forte che nulla può spezzare, neanche le nefandezze e le atrocità peggiori che l'animo umano possa concepire e attuare.

Oggi celebriamo il sacerdozio di Cristo che offre al Padre la sua stessa vita come sacrificio di purificazione e di comunione per dare inizio alla nuova ed eterna alleanza. Ci fermiamo per qualche momento su questo mistero facendoci guidare dal *Prefazio* della Messa crismale.

Con disegno mirabile il Padre ha voluto che il sacerdozio di Cristo fosse perpetuato nella Chiesa. Gesù comunica innanzitutto il suo sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti: per il Battesimo e la Cresima siamo tutti abilitati a offrire a Dio il sacrificio spirituale della nostra vita, come rivela san Paolo: *Vi esorto... a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale* (Rm 12, 1). L'Apostolo parla di corpi per dire la concretezza storica della vita: relazioni, lavoro, gioia e fatica, amore e sofferenza sono la materia della nostra offerta che, unita al sacrificio di Cristo, diventa sorgente di salvezza per tutti.

Ci viene chiesto un cambio di prospettiva. Noi pensiamo che l'efficacia del nostro agire si misuri dai risultati visibili e immediati e che quanto dobbiamo patire (malattia, dolore, umiliazioni) sia inutile, improduttivo. Guardando al sacerdozio di Cristo, dobbiamo ricrederci: la salvezza di tutti scaturisce dalla sua croce, momento massimo della sua debolezza come uomo. E questo perché la sua vita non gli è tolta, ma è Lui che la dona per obbedienza a Dio e per amore a Dio e ai fratelli. Forse dobbiamo reimparare a guardare di più alle motivazioni interiori del nostro agire e patire e alla potenza di Dio e meno all'apparenza e all'esteriorità.

Anche in questo tempo, in cui ci sentiamo impotenti e oppressi dal male del mondo, che pare prendere il sopravvento, riscopriamo la forza salvifica dell'offrire la nostra vita unendola al sacrificio di Cristo nella Messa domenicale e, quando possibile, anche nella Messa feriale.

Gesù, poi, sceglie alcuni che, mediante il sacramento dell'Ordine, rende partecipi del suo ministero di salvezza, perché rinnovino nel suo nome il sacrificio redentore e preparino ai fratelli il convito pasquale. Gesù partecipa a noi sacerdoti il suo sacerdozio di mediazione tra Dio e gli uomini. Costituiti dallo Spirito Santo presenza di Cristo in mezzo alla comunità, la guidiamo sulla via del Vangelo e rinnoviamo il suo sacrificio nella celebrazione eucaristica. Dobbiamo recuperare la dimensione verticale del ministero sacerdotale, ben presente nel sentire del popolo cristiano fedele, ma non sempre altrettanto nella consapevolezza di noi ministri della Chiesa. Il nostro ufficio prima di essere animazione è mediazione. La Messa che presiediamo, tenendo il posto di Cristo davanti all'assemblea, è il suo sacrificio pasquale che rende culto a Dio, lava i peccati, sana i cuori; è sorgente di vita nuova e di pace per il mondo intero, molto di più di tutte le iniziative che possiamo intraprendere. L'adorazione di stasera e di domani, il silenzio del Sabato santo siano occasione di rimeditare la grandezza, umanamente inspiegabile, dell'Eucaristia posta nelle nostre mani, dalla quale solo può derivare forza e fecondità il nostro agire pastorale.

Il *Prefazio* si conclude con un'invocazione che noi, ministri ordinati, possiamo recepire in forma esortativa: «Servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la Parola e lo santifichino con i sacramenti; donando la vita per te e per la salvezza dei fratelli, si conformino all'immagine di Cristo, e ti rendano sempre testimonianza di fede e di amore». Personalmente colgo queste parole come esame di coscienza: «Sono vivi e veri gli impegni assunti il giorno dell'ordinazione: dono della vita per Dio e la salvezza dei fratelli, conformazione a Cristo, testimonianza di fede e di amore? Sono davvero servo premuroso del popolo di Dio oppure la preoccupazione di me prende il sopravvento?». Sono domande che generano una sana inquietudine in un momento storico in cui il nostro ministero ha bisogno più che mai di donazione generosa, di verità vissuta, di fede sincera e trasparente.

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*alla benedizione finale*

Carissimi, mentre invoco su di voi la benedizione del Signore, vi annuncio che oggi sul sito della diocesi e sul Corriere della Valle viene pubblicata la mia lettera che recepisce le conclusioni dell'Assemblea dedicata alla riorganizzazione territoriale della diocesi. Ora entriamo nella fase di attuazione. Nulla di traumatico, ma un passo per adeguare le strutture ecclesiali alle esigenze attuali della pastorale, dell'annuncio e della testimonianza della carità. Fondamentalmente abbiamo scelto di organizzare le parrocchie in unità parrocchiali, cioè due o più parrocchie che camminano pastoralmente insieme. In realtà già molte comunità hanno il parroco in comune da anni. La novità o la sfida è il coinvolgimento delle comunità per un cammino celebrativo e pastorale unitario. Ciò che vorrei che tutti potessero sperimentare è che vivere, celebrare e testimoniare la fede insieme è più arricchente, bello e significativo. Vi invito a leggere il testo della *Lettera*, a coglierne e approfondirne lo spirito, ad accompagnare con la preghiera e la partecipazione i passi che faremo insieme nei prossimi mesi.